

A modo di presentazione e ringraziamento

C'era una volta... una casa abbandonata, in mezzo al villaggio, i cui proprietari scomparirono senza lasciare traccia. L'Assicurazione rifiutò il rischio rappresentato da installazioni d'acqua corrente ed elettricità antiquate. Si trovò un pugno di gente che mise a disposizione tempo, idee e il capitale necessario. Così nacque il nostro Museo.

Presentiamo una discreta collezione di arnesi, strumenti da lavoro dei contadini e degli artigiani, falegnami, carradori e fabbri ferrai, i mestieri che, una volta, garantivano la sopravvivenza nei villaggi.

Entrato nel fienile, nel **talvo** – una caratteristica della casa costruita nello stile dell'Engadina è il fienile annesso sul retro dell'abitazione – sono rimasto di stucco! Quanti oggetti dei quali non conoscevo nemmeno l'esistenza. Per di più, mancava la didascalia. Questa mancanza mi fece andare dai miei vecchi parenti contadini, per chiedere loro i nomi degli arnesi usati e parlare dei vecchi modi di lavoro.

Non è da molto, che quegli utensili, **la s-cherpa**, non si usano più. La nostra generazione ha ancora visto vacche tirare i carri con ruote di legno, carichi di balle di fieno.

Fino agli anni sessanta del secolo scorso, a Bergün / Bravuogn non c'erano braccia sufficienti per la fienagione. D'estate, dalla pianura padana giungevano **i pradee** bergamaschi e bresciani, da noi chiamati **famegls**, a dare man forte. Malgrado che in paese vivessero ancora più di trenta famiglie contadine!

La modernizzazione del lavoro contadino, iniziata cautamente negli anni sessanta del secolo scorso, ha raggiunto la forma attuale negli anni ottanta.

Le molte case aperte solo per i vacanzieri, i fienili trasformati in appartamenti per vacanze, sono muti testimoni della trasformazione, cui andò soggetto il villaggio.

Ringrazio chi mi ha aiutato a raccogliere i nomi, a descrivere l'impiego degli oggetti esposti. Ringrazio chi ebbe la pazienza di correggere i miei testi. Questo lavoro mi ha anche permesso di ampliare le mie conoscenze del romancio locale, il **bargunseñar**.

Che la nostra parlata non divenga presto oggetto da museo, pure lei!

Ringrazio mio figlio Mattia Jonathan, che si prese il tempo di disegnare gli utensili esposti.

A chi si avventura nel talvo del nostro Museo, auguro che questo catalogo sia una guida valida, un **muessavéja**, per farsi un'idea di come un tempo si lavorava quassù.

Gian Clo Serena-Iselin